

il

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

SOLENNITÀ
DI PENTECOSTE

Mantice

ANNO XIX - N. 20
19 MAGGIO 2013



**Santo Spirito,
accendi
i nostri cuori**

L'intolleranza dei tolleranti. L'aggressione delle Femen all'arcivescovo Léonard.



È facile parlare di tolleranza e, forti di questo argomento, zittire la controparte. Si tratta di un modo usato sempre più di frequente, specie quando i cattolici osano difendere i loro valori fondamentali.

Anche quelli che si definiscono tolleranti possono, di fatto, precipitare nell'intolleranza. Questa semplice frase potrebbe non essere solo un facile e comodo gioco di parole. Ma è quello che vediamo accadere sempre più spesso.

Ha fatto molta impressione in questi giorni l'aggressione all'arcivescovo di Malines-Bruxelles, mons. André Léonard, durante un convegno sulla libertà di espressione. Quattro Femen lo hanno insultato appena ha iniziato a parlare, lo hanno vilipeso e imbrattato con la loro "acqua santa". L'arcivescovo, con un contegno esemplare, si è distaccato con la preghiera mentre le Femen continuavano a gridargli addosso "omofobo". Fino a quando non sono state allontanate.

Il gesto ha tutto il sapore della metafora contemporanea. Il mondo insulta e la Chiesa si ritira in preghiera, sperando che il momento passi. Invece, potrebbe non passare tanto rapidamente.

Il problema è come leggere quanto accaduto. Se molti lo interpreteranno come "hanno aggredito un intollerante", la frittata è fatta. Pur con tutti i però del caso. Però hanno esagerato, però non dovevano farlo così, però però. Però hanno aggredito un intollerante che se lo meritava. Delle buone eroine dei diritti civili, che difendono i gruppi discriminati, hanno contestato un cattivo e oscurantista sacerdote omofobo. Quindi potevano permettersi di tutto. D'altronde col suo essere sacerdote oggi, mons. Léonard è esponente delle Crociate di ieri, dell'Inquisizione e, perché no?, anche del Nazismo. Sono andato troppo oltre? Non credo, visti i commenti che di solito si fanno in questi casi. Commenti generati dall'aggiunta di stereotipi storici, messi uno sull'altro. Ma uno in particolare è lo stereotipo principe, almeno in questo momento.

Quello che porta a considerare tutti i cattolici come degli omofobi, quando è palesemente falso. Quella cattolica è la difesa verso la famiglia tradizionale, il nucleo sociale minimo o "cellula fondamentale dello stato" come la definì Paolo VI [*Humanae Vitae*, 23], non un attacco all'omosessualità in generale.

Qualcuno, però, vuol far passare il messaggio per il quale sostenere un proprio valore sia discriminante verso tutti gli altri. Il *claim* potrebbe essere più o meno questo: se credi in qualcosa sei un razzista. Ovviamente questo vale solo per i cattolici, che sono cattivi. Quando invece parlano gli omosessuali, che sono buoni ontologicamente, la difesa

di un loro valore non è mai discriminazione, ma "diritto". Anche quando pretendono di squalificare un modello famigliare che, bontà sua, ha garantito la coesione sociale in tutti il mondo e per millenni.

Questo strano modo di pensare che, per includere democraticamente la minoranza omosessuale, è pronta a escludere repressivamente dal dibattito politico tutti i cattolici, è possibile solo grazie ad un gioco di prestigio. Il gioco prevede che tutti i valori abbiano lo stesso valore (mi si scusi il bisticcio), come se in un mazzo ci fosse solo una carta ripetuta 52 volte. Dopo di che estrarre una o l'altra non fa nessuna differenza e chiunque può fare il mago. Ma quando non è più importante il "cosa", diventa fondamentale il "chi" la estrae. Se la estrae un cattolico, la carta è sbagliata a prescindere, anche perché si ostina a dirmi che non è vero che tutte le carte sono uguali. Se la estrae chiunque altro, allora è giustissima.

In un clima così non è più possibile parlare di nulla.

Perché ogni sacerdote che difende la famiglia diventa automaticamente omofobo, ogni cattolico diventa automaticamente un razzista verso gli omosessuali. Lo stereotipo è in grado di fare questo. Ma è un ragionamento molto pericoloso, che porta immediatamente all'intolleranza, all'insofferenza verso tutto ciò che è in odore di Chiesa.

Ed è anche un modo per squalificare a priori ogni accenno di discussione. Già, perché prima di parlare, ogni singolo cattolico è costretto a giustificarsi, a spiegare perché ha il diritto di intervenire nel dibattito, ad allontanare da sé il sospetto di omofobia. In un'ipotetica disputa, tre quarti di una discussione saranno occupati già solo dalla difesa. L'altro quarto dalle risposte alle polemiche che nel frattempo qualcuno avrà fatto. Totale: non c'è stato nessun dialogo.

E facilmente a nessuno verrà in mente che è impossibile dialogare in questi termini, ma subito si concluderà che il cattolico è inconcludente, arroccato, omofobo (perché dovrebbe giustificarsi se, sotto sotto, non lo fosse?).

Il passaggio successivo può essere solo uno: evitiamo di considerare i cattolici come interlocutori. Tanto, a) non ci serve il loro punto di vista non-laico, b) non si può far parlare un razzista.

Ogni riflessione diventerebbe un processo di Norimberga. Ma il cattolico non è razzista, anche se molti si compiacciono di avere questa opinione. Lo è chi, dall'alto della sua tolleranza, non tollera un'intera fetta di popolazione. Nemmeno quando esprime, con toni pacifici, valori che ritiene fondamentali.



L'insulto e il tesoro

Ma perché noi cristiani non ci difendiamo? Perché noi abbiamo già vinto, e non dobbiamo difenderci da nessuno. Non ce ne importa niente: noi stiamo dalla parte di quello che ha vinto la morte, noi abbiamo trovato un tesoro in un campo e ce lo vogliamo comprare,

Un signore francese a Parigi per un picnic con la sua famiglia indossava una felpa raffigurante un uomo, una donna e due bambini, è stato fermato dalla polizia e trattenuto in caserma. Per uscirne ha dovuto pagare. Il suo gesto (indossare una felpa con l'immagine di una famiglia) è stato giudicato offensivo.

Un altro signore è salito su un palco durante un concerto pubblico su uno spazio pubblico davanti a mezzo milione di persone e ad altri non so quanti telespettatori, ha sollevato un preservativo come un'ostia storpiando le parole con cui i sacerdoti la consacrano e ci ha invitati tutti a usarlo. Non è stato fermato dalla polizia, non è stato trattenuto in caserma e non ha dovuto pagare per uscirne. Il suo gesto non è stato giudicato offensivo (a parte che gli organizzatori del concerto hanno detto che prenderanno provvedimenti).

È innegabile: quello che offende quello che abbiamo di più caro (l'eucaristia) o la nostra visione dell'uomo (la famiglia fondata sull'uomo e sulla donna) può essere liberamente espresso. Liberamente e anche, se posso permettermi, con pochissimo sforzo, zero creatività, intelligenza non pervenuta. È sufficiente prendere uno a scelta dei luoghi comuni più gettonati, forniti ovunque con appositi pacchetti pronti all'uso e travestiti da trasgressione. Tra parentesi in realtà la vera trasgressione è la famiglia, e aggiungerei che la sessualità vissuta secondo il desiderio di Dio è l'unica davvero divertente ed eccitante, perché insegna il gusto dell'attesa, e lascia sempre anche un po' di brivido di imprevisto, è allora non c'è più "pornobisogno", titolo della canzone del signore di cui sopra.

Con le altre fedi le cose vanno diversamente: se qualcuno si azzardasse a raffigurare Maometto, maltrattare il Corano, offendere la memoria degli Ebrei, non sposare la causa del Dalai Lama, le proteste sarebbero, senza ombra di dubbio, legittimamente vibranti ed energiche. Forse violente (per dire, la piazza di san Giovanni è quella della chiesa omnium urbis et orbis ecclesiarum mater et caput, un luogo santo forse quanto la spianata delle Moschee, se



avesse senso fare un paragone).

Ma perché noi cristiani non ci difendiamo? E perché, oserei addirittura aggiungere, è bene che non lo facciamo, che non incarniamo quel cattolicesimo depresso che solo reagisce alle offese, che gioca in difesa, preoccupato solo di non perdere?

Perché noi abbiamo già vinto, e non dobbiamo difenderci da nessuno. Non ce ne importa niente: noi stiamo dalla parte di quello che ha vinto la morte, noi abbiamo trovato un tesoro in un campo e ce lo vogliamo comprare, magari senza pubblicizzare troppo la cosa in giro, perché siamo anche un po' gelosi, del nostro tesoro.

I primi cristiani non rivelavano volentieri la loro fede in giro, e non solo per il rischio delle persecuzioni: non avevano come noi l'ansia di portare gli altri dalla nostra parte facendo propaganda, sapevano di doversi far riconoscere dal modo audace, soprannaturale di amarsi gli uni gli altri. Sapevano di dover essere sale e lievito, piccolo gregge.

Questo spetta anche a noi, oggi, qui: essere così luminosi e belli e irresistibili che la gente debba chiederci dove andiamo, ci chieda di portarla con noi, ci supplichi quasi. Così non andremo più in giro ad arrabbiarci contro chi evidentemente non ha ancora conosciuto lo sfolgorante amore di Dio, non si è sentito abbracciato. Chi, anche una sola volta, ha intravisto appena un riflesso del volto dell'Unico Io Sono, come può preoccuparsi, per esempio dei filmetti di cassetta, delle canzoni blasfeme, delle stupidaggini dette con leggerezza o anche con dolo, per farsi pubblicità? Come può arrabbiarsi contro un fratello chi va a messa, dove il Creatore dell'universo si lascia mangiare, dopo averci perdonati totalmente, anche dell'averlo ucciso? L'unica via per essere come Lui, è non aprire mai bocca contro nessuno, perché quando lo facciamo non obbediamo a Dio ma al suo nemico, l'accusatore. Lui vuole dissotterrarlo e rubarcelo, quel tesoro che abbiamo trovato e nascosto nel campo. Ci conviene?

Costanza Miriano



Home Schooling

“A mio figlio insegno i miei valori”

Matthew J. Allen, ingegnere di origini inglesi, assieme a Maria, la sua moglie italiana, ed i loro 7 figli (con un ottavo in arrivo), portano avanti nel nostro Paese da alcuni anni l'*home schooling*, o “educazione parentale”, che hanno “importato” dagli Stati Uniti dove vivevano vicino Seattle (Washington). L’“educazione parentale” è molto diffusa, poiché oltre il 10% degli studenti in età scolare è educata in casa ma, in altre contee degli Stati Uniti le percentuali sono ancora più alte. A Matthew abbiamo quindi rivolto alcune domande sulla sua interessante ed originale (per noi) esperienza condotta in prima persona a livello familiare.

Innanzitutto una domanda che parte dalla comune esperienza della fede cristiana condivisa da te, tua moglie e tutta la tua famiglia: quali sono i legami fra la Dottrina sociale della Chiesa e l'*home schooling*?

Non sono un esperto di Dottrina Sociale della Chiesa, ma l'*home schooling* si inquadra in una profonda consapevolezza della centralità della famiglia e della responsabilità dei genitori di educare i propri figli. La scuola familiare, in sintesi, è frutto della decisione dei genitori di adempiere alla propria responsabilità di istruzione della prole: possono assolvere a questa responsabilità personalmente (di solito uno dei due genitori, coadiuvato dall'altro), oppure aiutati da qualche altro genitore, oppure incaricando uno o più tutori, o anche organizzandosi con altri genitori. Nella nostra famiglia, Maria (mia moglie) si occupa di tutto l'insegnamento, coadiuvata da una nostra amica per quanto riguarda l'insegnamento

della terza lingua (spagnolo). L'*home schooling* ci permette di educare i nostri figli partendo dalla trasmissione dei nostri valori, e soprattutto utilizzando come testo di base “Il Libro” per eccellenza, La Bibbia – il “manuale della vita” che Dio ci ha dato che è “utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia perché l'uomo di Dio sia completo e preparato per ogni opera buona” (2Tim 3,16-17).

In Italia, Paese nel quale oltre il 90% degli alunni frequenta scuole statali, è davvero possibile dare vita all'“educazione parentale”?

Il diritto all'educazione parentale (o familiare) è sancito nella Costituzione, all'art. 30, che stabilisce che sono innanzitutto i genitori ad avere la responsabilità (e quindi l'obbligo) a provvedere all'educazione dei propri figli, e che solamente se non vogliono occuparsene direttamente, o non possono, allora possono avvalersi della facoltà di delegare la loro istruzione alla scuola pubblica. Questo diritto/dovere dei genitori è dunque un diritto costituzionale che prescinde anche dai titoli di studio o abilitazioni dei genitori, ma che è stato quasi completamente ribaltato da alcune normative che prevedono invece che i genitori debbano dimostrare di possedere i “requisiti” per assolvere a questa loro responsabilità. Al contrario di come spesso si dice, non è “la scuola dell'obbligo”, o “obbligo scolastico”, ma è obbligatoria l'istruzione!

Che cosa ha comportato per la tua famiglia l'aver dovuto continuare la vostra esperienza in un Paese a

monopolio scolastico statale come il nostro?

In realtà non abbiamo incontrato grandi difficoltà. Forse aiuta il fatto che sia io che mia moglie siamo laureati (io in Ingegneria e mia moglie in Scienze Biologiche), per cui non siamo stati tartassati per dimostrare di avere i “requisiti” richiesti per provvedere all’istruzione dei figli. Anche il personale del nostro distretto scolastico, in provincia di Roma, aveva già avuto esperienze simili perché nei dintorni c’è una scuola privata non parificata (in lingua straniera), e molti degli studenti si sottoponevano all’esame annuale. Capita spesso però che magari andando a fare la spesa (di mattina), con i bambini, molte persone vedendoli lì fermi e chiedano: «e come mai oggi non siete andati a scuola?» ... e noi rispondiamo: «In realtà sono a scuola: questa è una lezione di economia domestica». La scuola familiare ribalta tutti i concetti di base della scuola: l’istruzione non inizia alle 8.30 del mattino per concludersi alle 13.00, o alle 16.30. Con la scuola familiare ogni evento è un momento d’insegnamento.

Il fatto di non frequentare una scuola insieme ad altri bambini non è negativo per la socializzazione e la crescita?

Questa è in assoluto la domanda che ci viene fatta più spesso. In breve, la risposta è no: sono stati fatti a riguardo numerosi studi negli Stati Uniti, che hanno messo in evidenza il contrario: i bambini che fanno “scuola familiare” hanno una capacità di socializzare decisamente più spiccata dei bambini che vanno a scuola. E confermo questi studi, perché abbiamo osservato la stessa cosa con i nostri figli. Le ragioni sono molteplici, non ultimo forse il fatto che l’apprendimento nella scuola familiare è più un processo di “autodidattica guidata”, nel quale viene continuamente stuzzicata la curiosità del bambino, che viene provocato a riflettere sul “perché” e sul “come” delle cose, e quindi a fare mille domande. Vale la pena riflettere però sullo scopo della scuola. Qual è lo scopo dell’istruzione? È quella di formare i bambini/ragazzi per affrontare la vita, il lavoro, la società da persone mature e responsabili. E la scuola, per come è strutturata, non mi sembra che sia organizzata al meglio per questo. Perché, a pensarci bene, noi mettiamo nostro figlio in una classe con altri 20, 25, 30 bambini della stessa età. E stanno con bambini, poi ragazzi della stessa età anagrafica, per 13 anni (se ci si ferma alle superiori), o 18 anni (se si contano gli anni dell’università). Sempre con altre persone della stessa età. Poi (si spera!) si inizia a lavorare, ed improvvisamente, per la prima volta nella vita, il giovane si trova con altri colleghi di età diverse, magari compresi alcuni che sono alle soglie della pensione! Il giovane si troverà quindi, forse per la prima volta nella vita, a doversi relazionare con persone di età molto diversa dalla sua. La scuola non fa nulla per prepararti a questo!

Nella scuola familiare, invece, abbiamo l’opportunità di coinvolgere tutti nel processo di apprendimento: non è tanto la “maestra” che spiega la lezione (anzi, questo è il modello meno applicato), ma tutti contribuiscono, in maniera interattiva. I fratelli più grandi insegnano e aiutano i più piccoli. E si va spesso fuori dalle mura domestiche, in

“esplorazione”, quindi interagendo tranquillamente con il mondo esterno. Il risultato è che i bambini sono innanzitutto molto sicuri di sé, molto curiosi, e questo si tramuta in una facilità a socializzare che di solito è superiore alla media.

Quali sono le spese aggiuntive che deve sostenere una famiglia che inizi a sperimentare la “scuola familiare”?

Le spese sono dirette e indirette. Ovviamente, perché si possa esercitare il diritto di fare scuola familiare, uno dei due genitori deve rimanere a casa: questo è un lavoro a tempo pieno! Quindi è necessario fare una scelta radicale, cioè decidere di investire parecchi anni da parte di uno dei due genitori per istruire i propri figli, senza lavorare “fuori casa”, magari lavorando da casa part time. Oltre a questo, è necessario acquistare i materiali didattici: fondamentalmente libri (tanti libri!), e quando sono più grandi avere un PC/tablet ed accesso ad internet.

Come spieghi che, in un contesto socio-economico come quello italiano, nel quale lo Stato da decenni si è ritirato dall’intervento diretto per liberalizzare servizi ed aprire alla concorrenza dei privati, l’ambito dell’istruzione è rimasto invece per la maggior parte strettamente statale?

In realtà in Italia le liberalizzazioni si sono sempre fatte con gran fatica, e spesso sono state liberalizzazioni più “di facciata” che di sostanza. Ogni liberalizzazione viene osteggiata e ostacolata, non solo dai sindacati, ma anche da una certa parte della politica, in quanto il controllo delle aziende pubbliche dà un grande potere ai politici. È un problema secondo me più strutturale delle liberalizzazioni in generale – in molti casi l’Italia le ha fatte solamente in seguito a “diktat” dell’Europa, sotto minaccia di sanzioni e multe.

In che termini l’home schooling realizza il tanto sbandierato (e “costituzionalizzato”) principio della sussidiarietà orizzontale nel nostro ordinamento?

In base alla nostra esperienza, ed alle ricerche e studi che abbiamo fatto, la scuola tutta, sia pubblica che privata, ha dei limiti. Il semplice fatto di avere uno (o due) insegnanti, per insegnare ad una classe di 20, 25 o 30 bambini è una forte limitazione. Ogni bambino è diverso, senza neanche tenere conto di bambini con difficoltà o requisiti particolari (handicap linguistici, o fisici, o di apprendimento, o psichici), che sono, tra l’altro, sempre più frequenti. Tutti i bambini sono diversi, con la propria individualità: pur avendo un’età anagrafica simile ai suoi compagni, ogni bambino ha uno sviluppo intellettuale e psico-fisico diverso. Inoltre ogni bambino ha un modo primario di imparare diverso: alcuni sono più uditivi, altri visivi etc. Se molti insegnanti non vivono il proprio lavoro come una “missione”, ma semplicemente come un “impiego”, senza grande motivazione (senza nulla togliere ai tanti insegnanti che invece sono davvero bravi, motivati e che ci mettono una grandissima passione) il risultato diventa quello sotto gli occhi di tutti...

REGGIA DI VENARIA REALE



Domenica 16 giugno

Ore 13.00 partenza da piazza Pertini
Ore 15.00 visita guidata alla Reggia.

È una delle maggiori residenze sabaude, forse la più grande per dimensioni e una delle più belle d'Italia.

Ore 16.30 visita guidata ai giardini che circondano la Reggia per ammirare uno scenario suggestivo e straordinario caratteristico del barocco del '700.

Ore 18.30 partenza per Vanzaghello.

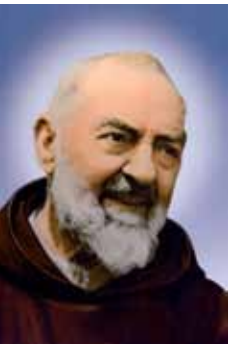
Prezzo: euro 20 compreso pullman, ingresso e guide.

Iscrizioni presso il Centro tutti i giorni dalle ore 14.30 alle ore 18.30



IN RINGRAZIAMENTO ALLA MADONNA: € 50.

**IN RICORDO DI GINA E GIANSTEFANO SONO STATI DEVOLUTI ALLA MISSIONE DI PADRE GIANANTONIO BAIÒ € 1.030.
UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI.**



GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

Il Gruppo di Preghiera di Padre Pio, in occasione del pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo della scorsa settimana ha donato euro 180 per un letto alla Casa Sollievo della Sofferenza.

Ricordiamo che nei mesi di giugno, luglio e agosto la recita del S. Rosario dei giovedì si terrà all'oratorio femminile.

DAL MERCATINO DEL GRUPPO MAMME SONO STATI RICAVATI € 2130 CHE, TOLTE LE SPESE, VERRANNO UTILIZZATI PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO. GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO

AVVISO PER I "RAGAZZI DEL 1973"

Ci troviamo per organizzare una cena per festeggiare i nostri primi 40 anni il **23/5/2013** ore 21.00 in Oratorio maschile. Se siete interessati ma non potete partecipare contattateci: Elena: 348/7262892; Arianna: 349/2907769

Tutte le mamme che hanno partecipato alla fiaccola votiva sono invitati a restituire le tute a Bonaita Tiziana in via Novara 69 (ore pasti).



Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Comunità Suore S. Giovanna Antida	0331.659825
Scuola materna parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
E-mail gruppo Caritas	caritas@parrocchiavanzaghello.it
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce azzurra Ticinia	0331.658769
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo" IT92R0335901600100000017776	

**Alla Trattoria
La Sosta**

*Tutti i giorni pranzo e cena
a scelta a euro 10
Vanzaghello, via Novara 112*

20 Lunedì <i>S. Bernardino da Siena</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Regina della Pace.
21 Martedì <i>S. Cristoforo Magallanes</i>	20.30: S. Rosario animato dai Nidi di preghiera.
22 Mercoledì <i>S. Rita da Cascia</i>	20.30: S. Rosario animato dagli Amici di S. Giovanna Antida.
23 Giovedì <i>S. Giovanna Antida Thouret</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo di Padre Pio.
24 Venerdì <i>S. Gregorio VII papa</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Regnum Christi.
25 Sabato <i>S. Dionigi, vescovo</i>	9.30: Consenso Colori Luca e Rossetti Raffaella. 21.00: Concerto del Complesso Bandistico Vanzaghellese in oratorio maschile e apertura del Banco di Beneficenza.
26 Domenica <i>Ss. Trinità</i> Festa patronale	11.30: Battesimo Frazeri Cristiano. 15.00: Battesimo Magnaghi Aurora. 16.00: Benedizione dei ciclisti e delle biciclette in oratorio. 21.00: Processione della festa patronale.
27 Lunedì <i>S. Agostino di Canterbury</i>	SAGRA DELLA LÜGANIGA
28 Martedì <i>B. Luigi Biraghi</i>	20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Regnum Christi. 21.00: Scuola Materna: assemblea Nuovi Pulcini.
29 Mercoledì <i>Ss. Vigilio, Sisinio e Alessandro</i>	20.30: S. Rosario in chiesa parrocchiale.
30 Giovedì <i>Solemnità del Corpus Domini</i>	ESPOSIZIONE EUCARISTICA PER TUTTO IL GIORNO. 20.30: Veglia eucaristica e benedizione solenne.
31 Venerdì <i>Visitazione della B.V. Maria</i>	20.30: S. Rosario a Madonna in Campagna.
01 Sabato <i>S. Giustino, martire</i>	9.30: Consenso Fassi Diego e Torretta Sara. 10.00: Consenso Martinoni Vittorio e Paraluppi Elisa. 20.30: S. Rosario a Madonna in Campagna.
02 Domenica <i>Il dopo Pentecoste</i> T.O. IX - L.O. I sett.	Pomeriggio: Oratori aperti, ma non organizzati. 16.00: Battesimo Castaldo Mariasole a Madonna in Campagna. 20.30: S. Rosario a Madonna in Campagna.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

26 DOMENICA

Ss. Trinità (C) "Il Padre manderà lo Spirito Santo"

SS. Messe

8.00 Moroni Albertina, Adele Beneggi
10.00 *Pro populo*
18.00 Testa Enrico, Francesco, Rosa e Erminia, Testa Claudio
21.00 *Processione Festa Patronale con la statua della Madonna.*

Battesimi 11.30 Frazeri Cristiano
15.00 Magnaghi Aurora



20 LUNEDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 Mantegari Arturo e Fogliata Emilia, Andrea, Antonia e generi
18.30 Zara Napoleone e Teresa, Rosa Olga
20.30 *Rosario animato Gr. Regina della Pace.*

21 MARTEDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 Famiglia Rivolta Ernesto e Tarcisia
18.30 Milani Vincenzo, Giovanna, Carla e Elisa, Gervasini Albertina e Moroni Vittorio
20.30 *Rosario animato dai Nidi di preghiera.*

22 MERCOLEDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 Merlo Amalia e Mainini Alfredo, Galazzi Angelo
18.30 Zara Adelio
20.30 *Rosario animato dagli Amici S.G. Antida.*

23 GIOVEDÌ

S. Giovanna Antida T. – M. f.

SS. Messe

8.30 Suore della Carità S. Giovanna Antida
18.30 Fam. Colori e Marchig, Quartarolo Mario, Zara Napoleone e Teresa, Torretta Mario Luigi, Zara Mario e Rivolta Gaetana (viva), Fam. Baggio Antonio e Balestrin Elisa
20.30 Francesco e Giuseppina *a Madonna in C.*
20.30 *Rosario animato dal Gr. di Padre Pio.*

24 VENERDÌ

Feria

SS. Messe

8.30 Lindelli Omar, Attilio e Flavio
18.30 Guarnaccia Assunta e Nunzio, Testa Rosina e fam., Magnaghi Giuseppina e Milani Marco
20.30 *Rosario animato dal Gr. Regnum Christi.*

25 SABATO

S. Dionigi, vescovo – Memoria

S. Messa Vigilare Vespertina

18.30 Gabelli Pasqualina, Giuseppe e Maria, Torretta Gianluigi, Mario e Luigia, Grassi Fabio, Carla e Francesco Canziani

Maggio 2013

Sabato 25:

ore 21.00: Concerto del Complesso Bandistico Vanzaghellese in oratorio maschile. Apertura del Banco di Beneficenza.

Domenica 26:

Festa Patronale.

Ore 10.00: S. Messa solenne.

Ore 14.30: Primo torneo di Basket 3vs3

Ore 16.00: Benedizione delle biciclette

INDICAZIONI PER LA BENEDIZIONE

- Alle 15.50 tutte le biciclette (da quelle per bambini alle bici da corsa) si disporranno in oratorio maschile all'interno del campo da calcio
- Alle 16.00, il sacerdote pronuncerà la preghiera di benedizione per i ciclisti e per le biciclette e poi uscendo saranno benedette tutte le biciclette singolarmente e sarà distribuita l'immaginetta con la Madonna protettrice dei ciclisti.

RICORDIAMO che la benedizione è aperta a tutte le categorie di ciclisti e di biciclette: da corsa, da passeggio, da uomo e da donna, per bambini fino ad arrivare ai tricicli.

Ore 21.00: Processione con la statua della Madonna.

Ore 22.00: Intrattenimento sotto il tendone.

Ore 22.30: Fuochi d'artificio.

Lunedì 27:

Sagra della Luganiga con cena e spettacolo musicale.

AFFRETTATEVI CON LE PRENOTAZIONI: POSTI LIMITATI



Processione della Festa patronale

Con il Ss. Sacramento e la statua della Madonna

Ore 20.45: Ritrovo di tutti i fedeli in p.zza S. Ambrogio. Sistemazione dei gruppi e dei fedeli secondo le indicazioni riportate qui sotto.

Ore 21.00: Partenza della Processione con il Ss.mo Sacramento e la Statua della Madonna.

ITINERARIO: P.za della chiesa, via Novara, Visconti, Dei Mulini, Menotti, Giovanni XXIII, San Rocco, chiesa parrocchiale.

I ragazzi/e di terza elementare (comunicati) in abito bianco con accanto i genitori, e i ragazzi di quinta elementare (cresimati) con i loro genitori si facciano trovare in chiesa per l'inizio della processione.

Tutti gli altri ragazzi/e con i loro genitori.

DISPOSIZIONI PER LA PARTENZA (l'inizio della processione sarà in via Novara, la coda della processione in P.zza S. Ambrogio)

1. Croce e cantari
2. Ragazzi/e delle elementari e medie con i loro genitori, adolescenti e giovani (ragazze sul lato esterno, ragazzi su quello interno).
3. Carro con la statua della Madonna
4. CBV
5. Gruppi e associazioni
6. Scuola Materna
7. Comunicati e Cresimati.
8. Baldacchino con il Ss. Sacramento.
9. Amministrazione Comunale.
10. Altri fedeli.

N.B. VI PREGHIAMO DI NON ESPORRE I SACCHI DELLA SPAZZATURA NELLE VIE IN CUI PASSERÀ LA PROCESSIONE.

